



PROVINCIA DI MODENA COMUNE DI MODENA

Settore Ambiente e Protezione Civile

Ufficio Attività Estrattive

OGGETTO

**ATTUAZIONE DEL PIANO DELLE ATTIVITÀ
ESTRATTIVE DEL COMUNE DI MODENA.
POLO ESTRATTIVO INTERCOMUNALE N. 5
PEDERZONA - FASE A.**

DATA EMISSIONE

31 LUG. 2014

DATA RILIEVO

FILENAME

13-115-I12-C-R7_Rifiuti.pdf

REV. N.

IN DATA

PROGETTO

STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

**PIANO DI COLTIVAZIONE E
SISTEMAZIONE CAVA DI GHIAIA
E SABBIA "AREA-I12"**

TITOLO

**PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DI
ESTRAZIONE (Art. 5, comma 3 D.Lgs. 117/2008)**

ELAB.

C07

SCALA

PROPRIETÀ

BETONROSSI S.P.A.

Via Caorsana, 11 - 29122 Piacenza (PC)

ESERCENTE

BETONROSSI S.P.A.

Via Caorsana, 11 - 29122 Piacenza (PC)

PROGETTISTA

Dott. Geol. Stefano Cavallini

GEODES

Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnovo Rangone (MO)
Tel: 059-536629 - Fax: 059-5331612
e-mail: geodes.st@tiscali.it
PEC: geodes@pec.geodes-st.it

Reg. Imp. Modena n° 02625920364
Cap. Soc. 10.200 euro I.V.
C.F. e P. IVA: 02625920364



COLLABORATORI

Ing. Lorenza Cuoghi

Dott. Geol. Mara Damiani

CONSULENZE SPECIALISTICHE

Studio Geologico Associato

DOLCINI - CAVALLINI

Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnovo Rangone (MO)
Tel: 059-535499 - Fax: 059-5331612
e-mail: egado@tiscali.it
PEC: geodes@pec.geodes-st.it
C.F. e P. IVA: 02350480360

INDICE

1	PREMESSA	3
2	PIANO DI GESTIONE DI RIFIUTI ESTRAZIONE	4
3	GESTORE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE	8

1 PREMESSA

Su incarico della ditta BETONROSSI S.P.A., si è provveduto alla stesura del presente piano di gestione dei rifiuti di estrazione ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 117/2008, che costituisce parte integrante del progetto definitivo di coltivazione e sistemazione della cava di ghiaia e sabbia denominata AREA-I12, nell'ambito della prima fase (A) attuativa quinquennale delle previsioni estrattive fissate dal PIAE/PAE 2009 della Provincia di Modena, sottoposto all'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Il sito estrattivo si sviluppa all'interno del Polo Estrattivo n. 5 "Pederzona", in località Casino di Magiera, in Comune di Modena.

Il progetto è redatto in conformità alle norme e prescrizioni contenuti nella Variante generale al PIAE 2009 con valenza ed effetti di PAE per il Comune di Modena e nel Piano di Coordinamento di attuazione della fase A del Polo estrattivo n. 5 "Pederzona" in Comune di Modena (PC) e riporta le condizioni generali di stato di fatto dell'area di cava in oggetto e descrive le modalità di esercizio dell'attività estrattiva, sia riguardo alle fasi di escavazioni sia a quelle di sistemazione; in esso vengono riportati puntualmente la localizzazione degli scavi e le volumetrie dei materiali asportati e necessari alla sistemazione della cava, le modalità e le tempistiche di attuazione dell'intervento estrattivo e ripristinatorio.

Dal punto di vista catastale la cava AREA-I12 è individuata nel Foglio 228 mappali 151parte e 155 del N.C.T. del Comune Censuario di Modena.

2 PIANO DI GESTIONE DI RIFIUTI ESTRAZIONE

In conformità al D.Lgs. n. 117 del 30 maggio 2008 verranno di seguito considerati “rifiuti di estrazione” i materiali derivanti dallo sfruttamento della cava AREA-I12, definiti all’art. 3 comma 1 lettera d), e diversi da quelli definiti all’art. 3 comma 1 lettera e) ed f). Il presente piano di gestione dei rifiuti di estrazione è finalizzato al riutilizzo degli stessi nell’ambito del medesimo sito di lavorazione che li ha prodotti, ovvero nel progetto di coltivazione e sistemazione in oggetto, per le sistemazioni finali dell’area di cava, ai sensi dell’art. 5 comma 2 punto 3) e dell’art. 10 del D.Lgs. 117/2008.

Il piano di coltivazione e sistemazione della cava AREA-I12 prevede l’escavazione di materiali inerti (ghiaia e terre) di origine alluvionale per un quantitativo totale di circa 309’761 mc, così costituiti e quantificati:

- ~ 190’000 mc di ghiaia e sabbia che rappresentano il giacimento ghiaioso vero e proprio oggetto di commercializzazione (art. 3 comma 1 lettera f), risorsa minerale o minerali per l’edilizia);
- ~ 109’761 mc di materiali terrosi derivanti dal terreno (strato di copertura al giacimento ghiaioso (art. 3 comma 1 lettera e), terra non inquinata);
- ~ 10’000 mc di sterili o scarti, costituiti da lenti argillose e limose (di origine alluvionale) intercluse nell’ammasso ghiaioso. Tali materiali e quantità rappresentano di fatto i “rifiuti di estrazione” ai sensi dell’art. 3 comma 1 lettera d) definiti come “sterili” alla lettera l) del medesimo articolo.

Le aree nelle quali si inseriscono i lotti di scavo, per quanto conosciuto, non sono state oggetto di interventi di bonifica o di attività pericolose. Nello specifico i lotti in ampliamento insistono su aree attualmente destinate ad incolto erbaceo ed arbustivo.

Il materiale primario estratto (190’000 mc), rappresentato da ghiaie e sabbie, è utilizzato come prodotto lavorato, “frantumato” e “vagliato”, per misti stabilizzati, per il confezionamento del calcestruzzo e per conglomerati bituminosi, talora impiegato come “tout venant” per sottofondi e riempimenti.

Le ghiaie sono composte da litotipi calcarei, calcareo-marnosi ed arenacei, con granulometria variabile, con presenza di una matrice prevalentemente limo-sabbiosa e sabbiosa. Tali materiali appartengono, secondo la classificazione A.A.S.H.O., al tipo “A1a”, presentando quindi buone qualità sia per sottofondazioni sia come materiale per la produzione di calcestruzzi e conglomerati bituminosi.

Il materiale secondario estratto è principalmente costituito da terreni naturali vergini di origine alluvionale, a litologia prevalentemente limosa o limo-sabbioso con inclusi litoidi e rappresenta lo strato inferiore dei terreni di copertura alle ghiaie, caratterizzato da uno spessore pari in media a 3,7 m nel lotto 1a e 3,3 negli altri lotti di scavo, sormontato da un livello di terreno organico e/o vegetativo di circa 0,8 m. Il volume del terreno di copertura al giacimento ghiaioso è stimato in circa 109'761 mc.

Altri materiali secondari presenti in cava sono rappresentati da sterili e scarti costituiti da limi e limi argillosi interclusi nel giacimento ghiaioso, depositatisi a formare corpi lentiformi o livelletti, di spessore variabile da pochi centimetri a parecchi decimetri, o come abbondante matrice fine intimamente diffusa e legata alle ghiaie del giacimento. Si tratta di depositi naturali a granulometria fine legati alle differenti condizioni fluvio-dinamiche tipiche dei corsi d'acqua a canali anastomizzati o a "braided" nelle zone di conoide dell'alta pianura modenese.

Nel primo caso (rinvenimento di lenti e livelletti entro il banco ghiaioso), lo sterile può essere separato meccanicamente in cava ed ivi lasciato per il suo riutilizzo in fase di sistemazione; nel secondo caso (ghiaie immerse in abbondante matrice limosa), la separazione dello sterile avviene necessariamente presso il frantoio negli impianti di lavaggio e selezione dell'inerte ghiaioso, con rilascio dei cosiddetti "limi di frantoio" sotto forma di fanghi più o meno palabili.

Tali materiali prevalentemente argillosi e sterili, frammisti a ghiaie e sabbie, per le loro caratteristiche granulometriche e tessiture non trovano un adeguato mercato al di fuori dell'ambito di cava, se non quello di essere di fatto utilizzati per riempimenti e per il recupero della cava stessa.

Il volume di tali materiali sterili entro il giacimento ghiaioso è, a priori, di difficile quantificazione; viene stimato nel 5% circa del giacimento, pari a circa 10'000 mc.

Considerate le modalità di sistemazione della cava, in attuazione della fase A del PC, i materiali terrosi estratti, come sopra quantificati e classificati, saranno utilizzati per la parziale ripiena del vuoto di cava creato dall'escavazione e finalizzati alla sistemazione dell'area di scavo. Pertanto il cappellaccio e gli sterili saranno utilizzati per i ritombamenti parziali del fondo cava e delle scarpate, mentre con il terreno vegetale si completerà la sistemazione funzionale all'attecchimento degli impianti vegetazionali.

Durante la coltivazione, per limitare le movimentazioni, materiali terrosi asportati saranno collocati nella apposita piazzola di stoccaggio provvisoria o via via in prossimità o sui luoghi di utilizzo, quali il fondo cava e le scarpate di sistemazione. Il materiale potrà essere accumulato provvisoriamente prima del suo utilizzo definitivo, e comunque per periodi che non supereranno i tre anni. Le modalità di accumulo dei materiali terrosi manterranno sempre condizioni di stabilità

sufficienti a garantire l'incolumità del personale e dei luoghi. I materiali saranno comunque collocati all'interno dell'area di cava recintata, con divieto d'accesso ai non addetti ai lavori, e schermata con appositi terrapieni perimetrali.

Il progetto di sistemazione per il completo recupero ambientale delle aree estrattive, come rappresentato nelle tavole prevede i seguenti interventi per un quantitativo complessivo di circa 71'131 mc di materiali terrosi:

- rinfilanco delle scarpate dei fronti passibili di ampliamento con riporto di terreno fino alla creazione di un pendio unico a pendenza massima di 27° (50%), ~27'928 mc;
- rinfilanco della scarpata del fronte est del lotto 1a, l'unico definitivo, con riporto di terreno fino alla creazione di un pendio unico a pendenza massima di 20° (36%), ~2'300 mc;
- riporto di terreno sul fondo cava per il tombamento parziale dell'area a destinazione naturalistica, per uno spessore minimo di 1,5 m, ~40'903 mc.

Risulta pertanto un esubero di materiale terroso pari a circa 48'630 mc.

Tale volumetria potrà essere conferita ad altro sito idoneo al riutilizzo (in un'altra cava o per opere civili ai sensi dell'art. 41bis del D.L. n. 69 del 21/06/2013 come convertito dalla L. 98 del 09/08/2013), preferibilmente all'interno del Polo n. 5 o eventualmente venduta a terzi come materiale secondario, conseguentemente all'applicazione delle tariffe di cui all'art. 12 della L.R. n. 17/1991 in conformità con la D.G.R. n. 70 del 21/01/1991.

Da quanto sopra descritto consegue che l'attività estrattiva effettuala dalla ditta esercente BETONROSSI S.P.A. nella cava denominata AREA-I12, sita nel Polo estrattivo n. 5 di Modena, non produce rifiuti ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., né tantomeno rifiuti pericolosi ai sensi della lettera b) del medesimo articolo.

Nell'accezione di "rifiuto di estrazione", ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera d) del D.Lgs. 117/2008, potrebbero rientrare, eventualmente, i materiali di scarto estratti eccedenti le effettive necessità di sistemazione e recupero della cava e che non trovino una collocazione e/o riutilizzazione idonea.

Ai materiali terrosi estratti precedentemente descritti non è comunque applicabile la definizione di "rifiuto di estrazione" ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera d) del D.Lgs. 117/2008, in forza del fatto che il materiale secondario estratto, come sopra definito e quantificato ai sensi dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006 come modificato dall'art. 12 del D.Lgs. 205/2010, è qualificabile come sottoprodotto; esso soddisfa infatti le condizioni previste dal sopracitato articolo:

- a) la sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto:

il materiale deriva dalla rimozione del terreno di copertura al giacimento e dalle operazioni meccaniche di pulizia del materiale primario estratto.

- b) È certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da Parte del produttore o di terzi:
il materiale secondario estratto è riutilizzabile in cava per la sistemazione della stessa o per la sistemazione di altre aree di cava o per altre opere civili e/o miglioramenti fondiari.
- c) La sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale:
trattasi di materiali terrosi naturali vergini che non hanno subito contaminazioni e non necessitano di ulteriori trattamenti per la messa in opera (posa e stesa) per la sistemazione finale della cava, se non l'utilizzo di mezzi meccanici (escavatore e ruspa).
- d) L'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e le protezioni della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana:
trattasi di materiali terrosi naturali vergini che non hanno subito contaminazioni e che per lo più vengono ricollocati nel medesimo sito di produzione/estrazione.

I materiali terrosi e gli sterili estratti o presenti in cava, qualora definibili come rifiuti di estrazione, sarebbero comunque classificati come rifiuti inerti, in quanto:

- a) non subiscono alcuna disintegrazione o dissoluzione significativa o altri cambiamenti significativi che potrebbero comportare eventuali effetti negativi per l'ambiente o alla salute umana;
- b) non presentano rischi di autocombustione e non sono infiammabili;
- c) non presentano sostanze potenzialmente nocive per l'ambiente o per la salute, in particolare As, Cd, Co, Cr, Hg, Mo, Ni, Pb, V e Zn; o quantomeno il tenore di tali sostanze è sufficientemente basso da non comportare, nel breve e nel lungo termine, rischi significativi per le persone o per l'ambiente;
- d) sono sostanzialmente privi di prodotti utilizzati nell'estrazione o nel processo di lavorazione che potrebbero nuocere all'ambiente o alla salute umana.
- e) per le loro caratteristiche chimico fisiche, granulometriche e tessiturali, siano essi collocati provvisoriamente in cumulo o in via definitiva a sistemazione, non danno luogo a percolati che potrebbero deteriorare lo stato delle acque sotterranee.

Gli unici eventuali "rifiuti" derivanti dal presente progetto risulterebbero materiali estratti che abbiano subito una contaminazione occasionale per contatto con altre sostanze più o meno pericolose accidentalmente presenti in cava (sversamenti accidentali di oli e/o carburanti dai mezzi d'opera, materiali abusivamente conferiti da terzi, ecc.). Se si verificasse tale eventualità dovranno essere adottate tutte le necessarie precauzioni e procedure di legge (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) per limitare i danni ambientali e conferire il materiale contaminato ai centri specializzati al trattamento o smaltimento (cfr. fascicolo B dello Studio di Impatto Ambientale).

Il terreno naturale vergine oggetto di estrazione (terreno di copertura e sterili inclusi), che eventualmente costituisce un "rifiuto di estrazione inerte" è classificabile ai sensi della Decisione

2000/532/CE del 03/05/2005 e ss.mm.ii. con il seguente codice CER: 01 01 02 – rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi, ovvero 01 04 08 – scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 ovvero 01 04 09 – scarti di ghiaia e argilla.

Considerate le modalità di sistemazione delle aree di cava e la tempistica di attuazione complessiva di 4 anni tra escavazione e sistemazione, si ritiene che lo stoccaggio dei materiali terrosi non supererà i tre anni, e pertanto, non è necessario procedere alla realizzazione di una struttura di deposito ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera r) del D.Lgs. 117/2008, né quindi richiederne l'autorizzazione ai sensi dell'art. 7 del medesimo decreto.

3 GESTORE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

Ai sensi dell'art. 3 e 7 del D.Lgs. n. 117/2008 vengono definiti:

- *Operatore della gestione dei rifiuti di estrazione come sopra definiti e classificati la ditta BETONROSSI S.P.A. con sede a Piacenza, Via Caorsana, n° 11.*
- *Detentore dei rifiuti di estrazione e produttore degli stessi, la ditta BETONROSSI S.P.A. presso la cava AREA-I12 sita in Via Pederzona snc in Comune di Modena (Tav. 0 e 1)*
- *Sito o area di cantiere, la cava AREA-I12 sita in Via Pederzona in comune di Modena; le aree suddette sono planimetricamente individuate nelle tavole 0, 1 e 2 del piano di coltivazione e sistemazione.*
- *La ditta BETONROSSI S.P.A., in qualità di operatore, gestore e detentore presso la cava precedentemente individuata, nomina, ai sensi dell'art. 28 del DPR 128/59, un proprio responsabile dei lavori e della sicurezza per l'intera fase di produzione, gestione dei rifiuti e sistemazione della cava nella figura del Direttore Responsabile per la cava AREA-I12, Dott. Geol. Stefano Cavallini.*